

IL PROGETTO DI SOGEMI

Via i vecchi padiglioni restyling Ortomercato

Due lunghe stecche al posto dei quattro padiglioni che, con mezzo secolo d'età, verrebbero demoliti. Un progetto di restyling da realizzare nei prossimi tre anni che vale circa 83 milioni e «non un piano industriale, ma solo una proposta semplice» e, sperano loro, «fattibile». È la strada del rilancio

dell'Ortomercato secondo la nuova guida di Sogemi, la società di gestione dei mercati di via Lombroso. Un'operazione fallita almeno otto volte nelle precedenti gestioni e che la città attende da parecchi anni.

ILARIA CARRA A PAGINA VI

Nuovo Ortomercato il padiglione del 1965 demolito e ricostruito

Ennesimo progetto di salvataggio da 90 milioni di euro Abbandonato il restauro, spuntano due edifici gemelli

ILARIA CARRA

DUE LUNGHE stecche al posto dei quattro padiglioni che, con mezzo secolo d'età, verrebbero demoliti. Un progetto da realizzare nei prossimi tre anni, se avrà il via libera potrebbe essere dunque portato a termine entro la fine del mandato Sala. E «non un piano industriale, ma una proposta»: semplice e, sperano loro, fattibile. I nuovi manager alla guida della società di gestione dei mercati comunali, Sogemi, hanno presentato una prima idea del restyling con il quale vorrebbero rilanciare l'Ortomercato. Un'operazione fallita almeno otto volte nelle precedenti gestioni e che la città attende da parecchi anni.

La «proposta» è stata illustrata per sommi capi in commissione Partecipate da Cesare Ferrero, nominato da Sala ad agosto scorso al posto di Paolo Zinna, che a sua volta ha ricoperto l'incarico solo per alcuni mesi dopo le dimissioni (con coda polemica) di Nicolò Dubini relative proprio al rilancio di via Lombroso. Con lui Stefano Zani, il direttore gene-

rale di Sogemi. La partita è delicata, è stata più volte oggetto di dissi di col Comune azionista e con i grossisti. Si vedrà se questa sarà la volta buona.

La «proposta» di rilancio del mercato ortofrutticolo, l'ennesimo al vaglio oggi, riguarderebbe unicamente il padiglione dell'ortofrutta che verrebbe demolito e ricostruito. Nel frattempo il mercato continuerebbe a funzionare perché operatori e produttori verrebbero trasferiti temporaneamente in nuovi capannoni adiacenti da realizzare, strutture che poi alla fine dell'intervento resterebbe come logistica delle merci. Secondo le prime stime, tale restyling costerebbe 83 milioni, o comunque una cifra non oltre i 90. La società si è presa fino alla fi-

Spazi provvisori per non fermare l'attività e 3 anni di lavori: il piano deve avere l'ok del sindaco di giugno per verificare la fattibilità tecnica e soprattutto economica del progetto. «Stiamo ancora cercando di capire quanto riusciamo a fare con le nostre for-

ze in autofinanziamento e con i prestiti dalle banche — ha detto Ferrero — e quanto chiederemo al Comune come contributo pubblico». La fattibilità era stata infatti il tema centrale posto dal sindaco Beppe Sala in un incontro di una ventina di giorni fa: «Da allora ci siamo presi un altro mese di tempo per lavorare sulla fattibilità del progetto. Il sindaco ha condiviso con noi il percorso e l'approccio — ha riportato Ferrero — Quando sarà sicuramente fattibile anche il sindaco lo sosterrà».

Se entro la pausa estiva il sindaco darà il suo via libera al progetto, l'intervento dovrà essere approvato dal Consiglio comunale. La proposta della gestione Ferrero punta a portare a casa un risultato, marcando una grande distanza anche come visione dal piano da 450 milioni per un parco scientifico tecnologico alimentare che aveva prospettato la precedente gestione: allora si propose un nuovo mercato ortofrutticolo innovativo e con la catena del freddo ma anche un'area libera

di attività aperte al pubblico, con una zona pedonale dedicata a enogastronomia, intrattenimento, ricerca e formazione. Un progetto più ambizioso che però venne cassato proprio perché ritenuto eccessivo.

Quello presentato ieri è l'ottavo progetto negli ultimi sedici an-

ni. Per questo il consigliere di Milano in Comune, Basilio Rizzo, ha sottolineato la necessità di una proposta più «convincente e credibile» e ha proposto di aprire il mercato ortofrutticolo anche al pubblico. Intanto si sta andando avanti a sondare manifestazioni di interesse per le palazzine liber-

ty di proprietà di Sogemi lungo viale Molise, compresa quella occupata abusivamente da quasi cinque anni dal collettivo di Macao e contro la quale Sogemi ricorda di aver avanzato tante denunce. Le palazzine verranno poi messe a bando entro l'estate per nuovi affitti o vendite.



VIA LOMBROSO

I vecchi padiglioni dell'Ortomercato e, a sinistra, il rendering di come verranno ricostruiti: Sogemi, la società di gestione dei mercati generali, ha presentato il piano per il risanamento della sede. Un progetto da 90 milioni di euro per arrivare al rilancio dell'area atteso da anni



Il vecchio padiglione dell'Ortomercato in via Lombroso